

'Sobrero', viaggio nell'Ifom

● **La 5ªA Tecnologico** all'istituto di Oncologia molecolare: le emozioni di una studentessa

Milano

— “La ricerca sul cancro è un battito d'ali che ti svela vivide scoperte”: è questo lo slogan dell'Ifom, l'istituto Firc di Oncologia molecolare di Milano presso il quale noi alunni della 5ªA del liceo scientifico tecnologico 'Sobrero' di Casale ci siamo recati la scorsa settimana insieme alle nostre insegnanti Maria Grazia Gatti (di Biologia) e Rita Guaschino (di Lettere).

La fondazione no-profit ha aperto le sue porte a noi studenti così come, con altrettanta accoglienza, le apre ai ricercatori provenienti da 26 nazionalità diverse che desiderano affrontare un dottorato di ricerca. L'istituto si dedica allo studio dei meccanismi di formazione e sviluppo dei tumori e il team che vi opera è composto da ricercatori molto giovani: l'età media è di 33 anni, con 149 ricercatrici donne su 288. Non a caso l'Ifom è fornito di un laboratorio in cui è garantito il rispetto delle massime norme di sicurezza al fine di permettere la ricerca alle donne anche durante la gravidanza e punta sulla collaborazione di medici, chimici, biologi e biotecnologi così come di matematici, fisici e ingegneri. E tra i suoi obiettivi c'è

quello di promuovere la formazione di docenti e studenti e di aprire il polo alle scuole del territorio.

L'attività che la 5ªA Tecnologico ha potuto svolgere rientra nel 'Progetto YouScientist', perché secondo i ricercatori dell'Ifom all'interno di ognuno è nascosto uno scienziato. 'YouScientist' ha come finalità la prevenzione del cancro, la familiarizzazione con le scienze della vita e la formazione scientifica attraverso laboratori didattici, visite guidate e conferenze.

In modo particolare, noi studenti del liceo tecnologico Sobrero abbiamo potuto svolgere la Pcr (reazione a catena della polimerasi), che permette l'amplificazione di un gene specifico seguita dall'elettroforesi: un esperimento che non avremmo potuto svolgere nei nostri laboratori scolastici, nonostante questi siano decisamente attrezzati.

Con questa visita è stato possibile avvicinarci a strumentazioni molto sofisticate, che si trovano solo in centri di ricerca così noti. L'Italia, spesso alla ribalta per le fughe dei suoi 'cervelli' all'estero, può vantare un istituto che permette di effettuare ricerche ad altissimo livello e un centro che attira laureati da ogni an-

golo del mondo. E sorprendente come, camminando per i corridoi, si possano incontrare giovani di ogni etnia e provenienza che condividono la stessa passione: il desiderio di conoscere, identificare e curare lo sviluppo dei tumori.

L'istituto non è purtroppo finanziato a livello statale, ma il suo operato è sostenuto da diversi promotori, tra cui la Firc (Fondazione italiana ricerca sul cancro), la Regione Lombardia e l'Università degli studi di Milano. Desiderio dell'Ifom è quello di far conoscere la propria realtà: non a caso, durante i mesi estivi ospita presso il campus giovani studenti nell'ambito del progetto "Lo studente ricercatore", a cui partecipa proprio un allievo della classe, Luca Guglielmero, dopo aver superato una restrittiva selezione.

La giornata non ha avuto come solo scopo quello di sperimentare in laboratorio un procedimento già studiato teoricamente grazie alla professoressa Gatti, docente di Biologia, ma pure quello di orientare le nostre scelte universitarie: anche chi di noi non ambisce ad abbracciare questi indirizzi scientifici, può conoscere la totale dedizione e professionalità con cui operano i ricercatori. E, magari, sperare di avere come compagno di banco il futuro inventore di una cura contro il male del secolo!

Carlotta Bullano

Tutti qui hanno la stessa passione: conoscere, identificare e curare i tumori'



La 5ªA del 'Sobrero' all'Ifom e, sopra, un esperimento